

Ad cathedram

di Nicola Bruni

Il professor Raimondo ricomparve a scuola globalmente ricaricato di energie alternative: solari, aerobiche, subacquee... ideali, morali, spirituali. Durante le vacanze estive, raccontò ai colleghi, aveva veleggiato su un mare di libri, in direzione dell'isola di Utopia (Th. More); aveva assaporato il Sale della vita (P. Mosca); aveva sperimentato la Forza di amare (M.L. King); aveva alimentato la Speranza (F. Alberoni); aveva ripassato la Storia (E. Morante); e meditando Controcorrente (J.K. Huysmans) aveva temprato lo spirito critico.

Oltre il confine (C. McCarthy), si era imbattuto nell'Arcipelago Gulag (A. Solzenitzyn), dove aveva incontrato Povera gente (F. Dostoevskij), aveva conosciuto i Miserabili (V. Hugo), e considerando Se questo è un uomo (P. Levi) aveva realizzato la Cognizione del dolore (C.E. Gadda).

In un'altra Terra lontana (J. Green), aveva visitato la Capanna dello Zio Tom (H. B. Stowe), la Fattoria degli animali (G. Orwell) e una Casa di bambola (H. Ibsen); poi aveva attraversato il Giardino dei Finzi-Contini (G. Bassani) e, inerpicandosi sulla Montagna incantata (Th. Mann), aveva raggiunto il Paese dell'anima (I. Silone). Di lì, aveva goduto della visione della Città di Dio (A. Agostino) e riascoltato il Discorso della montagna (Vangeli di Matteo e Luca). Allora, resosi conto che Nessun uomo è un'isola (Th. Merton), aveva intonato il Cantico delle creature (Francesco d'Assisi).

Infine, il suo cuore lo aveva portato (S. Tamaro), tramite la posta aerea, in una comunità missionaria dei Padri saveriani nei pressi di Bujumbura, dove viveva e sperava nella vita un bambino orfano del Burundi che lui si era offerto di "adottare a distanza".

Un altro viaggio virtuale, il professor Raimondo lo aveva fatto a Genova, in occasione del G8, accompagnando con il pensiero le decine di migliaia di giovani che vi erano convenuti per invocare pacificamente dai potenti della terra la

globalizzazione dei diritti umani, della solidarietà, della giustizia, della pace, dell'aria pulita.

Ne era tornato con la cattedra a pezzi, per gli effetti devastanti delle lezioni di violenza, privata e pubblica, che quell'evento mediatico aveva globalmente prodotto.

Vedendo in tv quei ragazzi che lanciavano sassi e bottiglie incendiarie contro i carabinieri o che sprangavano i poliziotti, gli era tornato in mente che imprese del genere le avevano compiute impunemente nei decenni passati alcuni noti personaggi, i quali poi avevano fatto grandi carriere, voltando gabbana a destra e a manca: "maestri del pensare" nei mass media, deputati, senatori, membri dei governi della Seconda Repubblica, e perfino un presidente del Consiglio. Quello con i baffetti, che aveva mandato i tornado italiani a bombardare la Jugoslavia sorvolando... l'articolo 11 della Costituzione.

Si era anche ricordato che tra i ministri degli esteri partecipanti al G8 di Genova ce n'era uno, il tedesco Fischer, che aveva dovuto chiedere perdono per essersi fatto fotografare da giovane (estremista di sinistra) mentre bastonava in piazza un poliziotto.

Inoltre, aveva riflettuto sulle ricadute della "lezione" impartita (nella modalità arcaica, già in voga nel Ventennio, di pestaggio di educandi con spargimento di sangue e rottura di ossa) da una folta squadra di tutori dell'ordine in una scuola di Genova, e di alcuni "interventi individualizzati" dello stesso tipo messi in atto (davanti alle telecamere) da pubblici ufficiali dello Stato democratico su persone ferite stese a terra o su manifestanti inermi con le braccia alzate.

Dunque, da quelle esperienze, il professor Raimondo aveva tratto quattro proposte "supercurricolari" per il Pofg, il Piano dell'offerta formativa globale.

La prima riguardava l'educazione al gusto della lettura: suggeriva di program-

Global prof

mare itinerari letterari che consentissero allo studente di camminare speditamente verso traguardi di universale condivisione umana, senza imporgli il fardello di quelle pedanti esercitazioni scritte con cui spesso la scuola riusciva a far odiare perfino i Promessi sposi.

La seconda mirava al coinvolgimento volontario degli studenti in un progetto di solidarietà globale, mediante l'adozione temporanea a distanza di un bambino povero per ogni classe. Si trattava di racimolare almeno 40mila lire (circa 21 euro) mensili, per finanziare una "borsa di vita" a favore di un bambino povero di un Paese del Quarto Mondo, con piccole rinvunce individuali a spese superflue.

La terza proposta si intitolava "Regala un sorriso", e consisteva nell'educare i ragazzi alla cordialità con il prossimo, e alla disponibilità ad aiutare chi ne avesse bisogno, magari anche solo con il conforto di una parola buona o di un gesto di attenzione e di ascolto. Essa prevedeva la costituzione di gruppi di volontari, impegnati ad offrire dei piccoli servizi a persone anziane o comunque impediti, sole in casa, o a fare visita ad alcuni ammalati in ospedale, ad alcuni carcerati in prigione, o a portare un panino o un pasto caldo ad un barbone.

Per ultimo, il professor Raimondo aveva progettato un laboratorio di collage dei principi e dei valori di una Costituzione italiana strappata in più punti, che mettesse gli studenti in condizione di ricostruirli attraverso un lavoro di ricerca storica, di analisi critica e di ricomposizione democratica.

A questo scopo, si era armato di una batteria di metaforiche armi improprie: un barattolo di colla per riattaccare i cocci dell'educazione civica, ago e filo per ricucire i rapporti dei cittadini-studenti con le istituzioni, un setaccio per separare nel giudizio gli onesti dai disonesti, e una serie di cordicelle di diverso colore per non fare di ogni erba un... Fascio.

Le incognite del nuovo anno

Non si sa bene quante nomine dei docenti precari, da inserire in ruolo, siano state già fatte nella carnicola agostana. Sul totale delle 35.000 nomine previste, oltre la metà è stata attuata e le rimanenti saranno completate negli ultimi giorni del mese. Poi, saranno le singole scuole a procedere alle nomine secondo le indicazioni di una circolare che, tempestivamente, è stata inviata ai presidi. In numerosi uffici provinciali, specie nelle più grandi città italiane, il lavoro ferve a ritmo serrato e non è ancora finito, mentre tra i precari serpeggia l'ansia di sapere se saranno nominati e dove.

Numerosi sono intanto i ricorsi avanzati da parte di quei docenti che non hanno ottenuto sedi di loro gradimento. Bisogna ricordare però che la stragrande maggioranza dei docenti della scuola italiana è di ruolo (circa 660.000) e che le nuove immissioni dei precari riguardano una percentuale piuttosto bassa del personale insegnante, circa il 5,45%. Rimane poi insoluto il problema degli altri precari, circa centomila, tagliati fuori dal ruolo chissà per quanti altri anni, che si dovranno accontentare di una nomina dei presidi sulla base delle graduatorie provinciali.

Le incognite del nuovo anno scolastico però non sono solo queste, anche il decollo dell'autonomia non avviene in un momento sereno e potrebbe subire qualche ritardo. Il blocco della riforma dei cicli ha, infatti, fatto saltare molte previsioni. Anche la ventilata riforma degli esami di maturità farà certamente molto discutere. Secondo il progetto del ministro Moratti, i commissari dei prossimi esami saranno tutti interni con la sola eccezione del presidente esterno chiamato a garantire la legalità delle varie operazioni di giudizio e valutazione. Su quest'argomento si registrano opposte valutazioni. A che servirebbe che gli stessi insegnanti, che hanno formato e valutato negli anni i loro alunni si ergano infine a giudici del loro

stesso lavoro? Sembrerebbe che la nuova formula proposta vanifichi del tutto il meccanismo, peraltro macchinoso, degli esami. Anche nella formula odierna questi esami appaiono piuttosto inutili data l'ampissima percentuale di promossi, e il fatto sorprendente che il curricolo liceale sia poi ininfluente ai fini del proseguimento degli studi universitari. Qualche facoltà per l'accesso delle aspiranti matricole, in verità, utilizza il voto di maturità come elemento di selezione, ma la gran maggioranza utilizza ancora gli insidiosi test...

Una certa rilevanza pare si voglia dare alla valutazione dell'attività didattica dei vari istituti e dovrà provvedere a questo un'entità separata dalla burocrazia ministeriale e indipendente. Bisognerà quindi conoscere i metodi che si utilizzeranno e i parametri per la valutazione. Appare, infatti, necessario corollario dell'autonomia un serio servizio nazionale di valutazione, anche per garantire una certa uniformità di risultati nel segno della qualità. Ci sarebbe molto da dire sul concetto di qualità dell'insegnamento come elemento di rilevazione e misurazione. Certamente è un argomento molto complesso e occorrerà molta ponderazione. Un altro aspetto che merita molta attenzione è la professionalità docente, elemento primario di modernizzazione ed efficacia didattica. Senza quest'autonomia dei docenti rispetto ai risultati da raggiungere non si potrà fare molto. Il problema è sul tappeto da qualche anno ma non sembra ancora chiaramente impostato.

Un fatto certamente importante riguarda la ricerca scientifica che in Italia è stata per decenni mortificata, e che ora sembra essere riconosciuta per quello che essa è, un fattore importantissimo per lo sviluppo produttivo ed economico del Paese. Le analisi comparative dell'Ocse hanno messo in luce i problemi della ricerca in Italia, soprattutto in relazione alla scarsa consistenza dei finanziamenti

Zoom

di Elio Calabresi

pubblici e privati e alle carenze organizzative. Ora giunge la notizia che le risorse disponibili per la ricerca saranno incrementate fino ad arrivare al 2% del PIL. Ci si attende quindi, in questo settore, un miglioramento della situazione e un freno alla piaga dell'emigrazione dei migliori scienziati verso istituti di ricerca stranieri.

Infine l'argomento che sicuramente farà arroventare le polemiche, la parità scolastica, tra scuola pubblica e privata che è in programma, e le cui modalità sono ancora da chiarire. Al recente meeting di CL di Rimini, il ministro Moratti è stato esplicito, nell'esprimere una linea d'intervento per porre fine al "monopolio" della scuola pubblica. Ma la replica di sindacati e opposizione non si è fatta attendere e la Cgil afferma che è grave che un ministro "definisca un monopolio una precisa previsione costituzionale che affida l'obbligo alla Repubblica di garantire un'istruzione qualificata a tutti, per tutti e di tutti". Su questo delicato e scottante argomento non mancheranno, nei prossimi mesi, le polemiche.

Secondo i dati elaborati dall'Ocse qualche anno fa, riguardanti le sovvenzioni alle scuole private, la percentuale delle spese erogate per l'istruzione privata, ammontano, in otto Paesi europei, a circa l'8%, in media, della spesa globale per l'istruzione, passando dal 3% della Danimarca al 13% della Francia e all'11% della Spagna. Se in Italia si decidesse per una sovvenzione pubblica alle scuole private si potrebbe ipotizzare una graduale incidenza di tale percentuale fino al 10%.

Conseguentemente una certa percentuale di insegnanti statali (all'incirca il 10% o il 12%) sarebbe in soprannumero e destinata a transitare dal settore pubblico a quello privato, in espansione. Naturalmente le retribuzioni dovrebbero essere nel privato simili al settore pubblico. Ma con quali meccanismi si attuerebbe questo passaggio?

SOMMARIO

- 3 ● Il caldo agosto della scuola di **Reginaldo Palermo**
- 4 ● Al via un anno scolastico "particolare" di **Giuseppe Guzzo**
- 5 ● La legge sull'inizio del nuovo anno
- 6 ● Guida ai documenti di rito personale docente di **Sebastiano Calogero**
- 7 ● Immissioni in ruolo personale scolastico
- 9 ● Assunzioni personale Ata
- 10 ● Specializzazioni conseguite dopo il 9 luglio
- 10 ● Trasferimenti personale Accademie e Conservatori
- 11 ● Guida al conferimento supplenze di **Sebastiano Calogero**
- 13 ● Risposte a quesiti sulle graduatorie d'istituto
- 14 ● Nomine in ruolo personale educativo
- 15 ● Un nuovo bilancio per le scuole di **Lorenzo Magnifico**
- 16 ● Maggiori risorse agli istituti di **Reginaldo Palermo**
- 17 ● Finanziamenti potenziamento autonomia
- 19 ● Progetto Lingue 2000
- 20 ● Ricorsi gerarchici e straordinari
- 21 ● Intesa diritto di sciopero di **Giovanni Rapisarda**
- 23 ● Disposizioni pensioni e ammortizzatori sociali
- 24 ● Borse di studio vittime del terrorismo e della criminalità
- 25 ● A domanda, risponde di **Vito Cardella**
- 27 ● Proteste, proposte

LA TECNICA DELLA SCUOLA

Rassegna quindicinale di informazione scolastica

Direttore responsabile
DANIELA GIRGENTI

Condirettore
SEBASTIANO CALOGERO

- Registrazione del Tribunale di Catania n. 75 del 21 aprile 1949
- Direzione - Amministrazione - Abbonamenti: Casa Editrice LA TECNICA DELLA SCUOLA S.r.l. Via Tripolitania 12 - 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx - Fax (095) 503256 - Partita IVA 02204360875
- Sito internet: www.tecnicadellascuola.it e-mail: info@tecnicadellascuola.it
- Ufficio consulenza: Corso delle Province 34/a - 95127 Catania Tel. (095) 373482
- Direzione pubblicità: Via Tripolitania, 12 - 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx.
- Stampa: Rotopress s.r.l. - Via del Trullo 560 - Roma.
- Tariffe abbonamenti: Abbonamento annuale (1/9/2001 - 31/8/2002) L. 77.000 (Euro 40) • Abbonamento estero europeo (1/9/2001 - 31/8/2002) L. 106.000 (Euro 55) • Un fascicolo L. 4.000 (Euro 2,07) (arretrato il doppio) • Versamenti su cc. postale n. 11397957 intestato a: «LA TECNICA DELLA SCUOLA» - Via Tripolitania 12 - 95127 Catania.
- L'abbonamento NON DISDETTO entro il 31 luglio di ogni anno è tacitamente rinnovato per l'anno successivo. La disdetta va fatta a garanzia dell'abbonato con lettera raccomandata e va indirizzata alla Direzione del giornale.

Chiuso in tipografia l'1/9/2001

Il presente periodico è associato alla Federazione Italiana Editori Giornali